ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
17 - 18 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA [illegible] - ESTERO [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

RIVELAZIONI DEL «TIMES» sul duro intervento di Eisenhower

La decisione anglo-francese di sospendere le operazioni nel Canale sarebbe stata presa davanti alla prospettiva di sanzioni economiche americane, e non sotto la minaccia sovietica di rappresaglie militari - Il progetto per i rifornimenti d'emergenza di petrolio all'Europa è stato approvato dalle autorità di Stato: ma il governo di Washington si rifiuta di concedere il benestare fino a quando non tornerà la pace nel Canale - Sbalordito uno stesso collaboratore di "Ike", dal tono dei messaggi del Presidente a Eden - Le rivelazioni del giornale londinese provocheranno forse una dichiarazione ufficiale della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Il governo degli Stati Uniti non autorizzerà le Società petrolifere americane ad inviare rifornimenti straordinari in Europa, fino a quando le truppe inglesi e francesi non si saranno ritirate dall'Egitto. Questa pressione economica e con fini politici, sembra abbia avuto inizio subito dopo l'ultimatum anglo-francese al Cairo e sarebbero state anzi le minacce americane di sanzioni economiche — e non quelle sovietiche di rappresaglie militari — che avrebbero indotto Eden e Mollet ad arrestare l'avanzata delle loro truppe in Egitto.

Queste informazioni sono fornite stamane dal massimo quotidiano britannico, il «Times». Esse appaiono in un dispaccio del suo corrispondente a Washington, uno dei migliori e più seri giornalisti inglesi. Tali notizie susciteranno certo grande scalpore sulle due sponde dell'Atlantico, e il governo americano sarà probabilmente costretto a pronunciare una dichiarazione ufficiale.

Il «Times» segnala, anzitutto, che la stampa americana segue con attenzione i gravi problemi creati in Europa dal diminuito afflusso di petrolio del Medio Oriente. Tutti i giornali hanno riferito estesamente gli importanti discorsi pronunciati dal cancelliere Macmillan a Parigi e dal nuovo ambasciatore inglese a Washington, sir Harold Caccia. Nel primo, si espone la necessità di «organizzare rapidamente l'invio di petrolio americano in Europa»; nel secondo, si fa presente che senza questi rifornimenti «l'attività delle industrie europee si arresterà forse fra qualche mese».

Ma Washington, segnala il «Times», non si smuove: «Il governo americano, il quale dice non voler dare la impressione ai paesi asiatici che, accorrendo in aiuto dell'Europa, egli approvi l'azione anglo-francese in Egitto, non ha ancora messo in atto il progetto per i rifornimenti di emergenza di petrolio, preparato dall'"Ufficio mobilitazione difensiva" all'inizio della crisi di Suez».

Il progetto, pur essendo stato approvato ieri sera dal procuratore generale dello Stato, non è entrato in vigore: in esso vengono annullate temporaneamente le leggi contro i cartelli industriali. Queste leggi non permetterebbero alle società petrolifere americane di organizzare, di comune intesa, i rifornimenti di petrolio all'Europa.

All'applicazione del progetto manca ancora il benestare ultimo del governo, ed esso — secondo il «Times» — non sarà concesso se non quando «le forze di polizia delle Nazioni Unite avranno iniziato la loro missione in Egitto, e le forze anglo-francesi si saranno ritirate».

Il «Times» continua: «La apparente determinazione del governo di non mettere in moto il meccanismo dei rifornimenti, nonostante i chiari segnali europei di allarme e le richieste di sollecito aiuto, dà sostanza all'impressione che Washington stia sfruttando la questione del petrolio — e forse anche il suggerito convegno a tre — per esercitare la massima pressione, al fine di ottenere il ritiro dall'Egitto degli anglo-francesi».

L'autorevole giornale conclude: «Si dice che un membro del gabinetto americano sia rimasto sbalordito dal tono e dal testo dei messaggi personali inviati da Eisenhower a Eden prima che venisse dato l'ordine di cessare il fuoco. Queste e altre informazioni hanno fatto fiorire congetture secondo le quali sarebbero state le insistenze di Washington, sotto forma di minaccia di sanzioni economiche, a fermare le operazioni militari franco-britanniche in Egitto».

Sul «fronte del petrolio», si sono avute oggi a Londra altre [illegible] notizie.

E' stato confermato, anzitutto, dal governo, che il numero delle ostruzioni (vascelli affondati e ponti demoliti) nel Canale di Suez ammonta a 49 e non a 27 come ritenuto fino a qualche giorno fa. Ciò significa che la riapertura del Canale al traffico potrà richiedere un tempo assai più lungo del previsto.

Perciò il governo ha chiesto all'industria di cominciare immediatamente a ridurre il consumo di nafta e benzina; e agli automobilisti di usare il meno possibile le macchine per viaggi che non siano di lavoro. Infine, è giunta dalla City una fosca previsione: dopo Natale la benzina subirebbe un notevole aumento.

Mario Ciriello

Eisenhower ha assunto energico atteggiamento per la risoluzione della crisi di Suez secondo le decisioni dell'O.N.U.

Per la questione di Suez

Mosca auspica la cooperazione URSS-S.U.

LONDRA, sabato sera.

Radio Mosca ha dichiarato oggi che la cooperazione fra Stati Uniti e Unione Sovietica nel conflitto egiziano potrebbe dare un enorme contributo alla causa della pace, come gli eventi stanno dimostrando. L'emittente sovietica ha fatto rilevare che tutta la storia delle relazioni sovietico-americane mostra in modo inoppugnabile che il mondo vive più sicuro quando Stati Uniti e URSS lavorano di comune accordo.

L'emittente ha tuttavia deplorato gli stanziamenti approvati lo scorso anno dal Congresso americano per finanziare, con un milione di dollari, le organizzazioni controrivoluzionarie clandestine nei paesi «satelliti», ed ha concluso dicendo che gli effetti si sono visti nella «sanguinosa orgia della reazione fascista in Ungheria».

La «Pravda» dichiara che secondo [illegible] informazioni, sta avvenendo un concentramento di forze armate nel Medio Oriente, e che ciò è pericoloso per la causa della pace e della distensione internazionale. Dopo aver dichiarato che «il ritiro delle truppe anglo-francesi ed israeliane dall'Egitto sta ritardando», la «Pravda» prosegue: «Soltanto il pieno riconoscimento dei diritti sovrani dell'Egitto e il definitivo abbandono da parte di Gran Bretagna, Francia ed Israele di ogni mossa che possa essere considerata come preparativo per nuove operazioni militari, porrà termine alla pericolosa situazione nel Medio Oriente».

Dag Hammarskjoeld, l'infaticabile segretario generale dell'O.N.U. che svolge un ruolo di primo piano nell'attuale momento politico, torna a New York dopo i laboriosi colloqui al Cairo per la vertenza egiziana. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Radio Cairo parla di un accordo raggiunto fra Hammarskjoeld e Nasser

La polizia internazionale (secondo l'emittente) dovrà limitarsi a controllare il graduale ritiro delle forze anglo-francesi - Oggi colloquio decisivo fra il segretario delle Nazioni Unite e il colonnello egiziano

Nostro servizio particolare

Cairo, sabato sera.

I colloqui di Hammarskjoeld con il presidente Nasser, avvenuti ieri al Cairo, avrebbero notevolmente rafforzato la posizione dell'Egitto. Questo è il primo risultato che si può rilevare dai contatti sia con i circoli governativi egiziani sia con gli ambienti diplomatici occidentali. Nessun comunicato o nessuna dichiarazione personale sono venuti dopo la discussione fra il Segretario generale delle Nazioni Unite e Nasser, durata ben un'ora e trentacinque minuti. Anche al colloquio fra Hammarskjoeld ed il ministro degli Esteri Fawzi non sono seguite comunicazioni ufficiali. Hammarskjoeld è stato ricevuto anche stamattina dal Presidente e da Fawzi e mentre scriviamo i colloqui sono ancora in corso.

Il rafforzamento della posizione egiziana nelle impressioni degli osservatori deriva dal fatto che, in pratica, la distanza che separa Nasser da Hammarskjoeld sulla questione dei compiti da affidare alle forze delle Nazioni Unite, risulta oggi minore di quella che divide il Segretario dell'ONU dalla interpretazione anglo-francese. Radio Cairo ha annunciato stamattina che il dovere della Forza internazionale di polizia in Egitto è «soltanto quello di controllare il ritiro delle truppe anglo-francesi ed israeliane che hanno compiuto l'aggressione».

«Si può dire che l'accordo fra il Governo egiziano e il Segretario generale delle Nazioni Unite ha tolto ogni equivoco sui compiti che potevano essere attribuiti alla polizia internazionale», ha continuato Radio-Cairo in una dichiarazione di sapore ufficiale che, in mancanza di altre informazioni, per ora fissa il punto dell'atteggiamento di Nasser.

Atterrando ieri all'aeroporto di Abu Suweir, presso Ismailia, il sorridente Segretario generale delle Nazioni Unite aveva parlato ad una modesta rappresentanza delle forze internazionali schierate come guardia d'onore sul campo: «Io sono fiducioso — egli aveva detto — che questo esempio ci darà un giorno un ordine mondiale di cui tutti noi potremo essere orgogliosi».

La visita di mister «H» ha avuto l'effetto di rialzare il morale degli uomini che in definitiva sono al suo comando e che nelle ore precedenti, per varie ragioni, apparivano piuttosto abbattuti. I bravi soldati scandinavi sembravano soprattutto soffrire il caldo di questa stagione egiziana, tanto che si è deciso subito durante i 45 minuti della sosta di Hammarskjoeld ad Abu Suweir di sostituire gli elmetti d'acciaio delle forze dell'O.N.U. dipinti di color blu-cielo con berretti a visiera dello stesso colore. Del resto, gli elmetti non sono necessari in questo momento in cui le operazioni militari vere e proprie non sono ancora cominciate.

Il movimento delle truppe internazionali avrà inizio probabilmente appena arriverà il loro comandante effettivo, che è il generale canadese Burns, mercoledì prossimo, dopo il concentramento ad Abu Suweir dei contingenti che a mano a mano partono da Napoli, punto unico di raccolta per gli scaglioni provenienti da tutto il mondo.

Per quanto riguarda il piano anglo-francese per realizzare lo sgombero del Canale di Suez (iniziare subito le operazioni tecniche necessarie dopo aver costituito un organismo a comando unico che operi sotto la protezione del Comando alleato) al Cairo un portavoce del Ministero degli Esteri ha definito il piano «una violazione delle decisioni delle N.U.», in quanto «il primo dovere delle truppe di occupazione è quello di andarsene», il portavoce si appoggiava chiaramente su quello che risulta essere l'atteggiamento americano in proposito, inteso ad ottenere il ritiro delle forze alleate come dimostrazione dell'efficienza delle Nazioni Unite, lasciando all'Egitto la responsabilità della sistemazione del Canale per la sua riapertura al traffico internazionale.

L'effetto della visita di Hammarskjoeld ha però automaticamente diminuito l'importanza della polizia internazionale, in quanto la sua presenza si è ridotta ad un valore simbolico che ha ben poca importanza pratica. Ne ha approfittato subito Radio Mosca per dichiarare che in definitiva «non c'è bisogno della presenza di forze delle Nazioni Unite in Egitto».

Irati commenti negli ambienti egiziani del Cairo ha provocato la decisione alleata di procedere all'emissione di fortissimi disturbi radiofonici sulla lunghezza d'onda della radio della capitale. Il comando delle forze anglo-francesi ha preso questa misura «per tentare di impedire l'ascolto a Porto Said di istigazioni e incitamenti alla popolazione che possono provocare incidenti». Il generale Stockwell in una conferenza stampa a Porto Said ha spiegato che, dal punto di vista degli occupanti, ora la popolazione di Porto Said non crea dei problemi seri, in quanto si nota lo sviluppo di una distensione nei rapporti fra egiziani ed alleati, distensione che il comandante delle truppe di occupazione ha attribuito alla cautela dei suoi uomini.

Un incidente piuttosto grave è segnalato invece da Gaza, ove nei giorni scorsi, durante una manifestazione di arabi nella località conquistata dagli israeliani, le truppe hanno fatto fuoco uccidendo una cinquantina di persone. Personale di controllo della Commissione delle Nazioni Unite ha confermato che trentacinque arabi sono morti sicuramente e che altri sono stati sepolti dalle famiglie.

Gerald Arathoon

Il Dipartimento di Stato difende gli Ambasciatori a Parigi e Londra

WASHINGTON, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato ha preso ieri la difesa degli ambasciatori degli Stati Uniti a Parigi ed a Londra, in seguito alla pubblicazione — avvenuta sulla stampa inglese e francese — di notizie secondo le quali Dulles sarebbe scontento della loro opera. Tali notizie sarebbero prive di fondamento.

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale, trasmessa da un portavoce del Ministero degli Esteri americano ai corrispondenti stranieri a Washington:

«Il Dipartimento di Stato ha preso conoscenza di alcune notizie, alle quali la stampa britannica e quella francese avevano concesso un'ampia pubblicità, notizie secondo le quali i funzionari del Dipartimento di Stato, ivi compreso il Segretario di Stato Dulles, sarebbero scontenti dei rapporti insufficienti inviati a Washington nelle settimane che precedettero lo scoppio delle ostilità nel Medio Oriente, dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Winthrop Aldrich e dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Douglas Dillon.

«Tali rappresentanti ufficiali americani godono la fiducia piena ed intera del Segretario di Stato Dulles. Durante questo periodo critico, essi hanno adempiuto il loro dovere senza indugi e con efficacia. Ogni supposizione intesa a far ritenere che la qualità dei loro rapporti sia stata posta in dubbio dal Dipartimento di Stato è priva di fondamento».

Altre truppe partite da Napoli per Ismailia

NAPOLI, sabato sera.

I tre aerei della «Swissair» che fanno la spola fra Napoli e Ismailia, sono regolarmente partiti stamane, carichi di militari dell'O.N.U. e materiale vario.

Alle 5,22 si è levato in volo il primo aereo con quattro norvegesi e cinquantanove danesi. Settantasette norvegesi sono partiti alle 6,15. Il terzo aereo si è staccato dal suolo alle 7 precise con tredici militari norvegesi e otto tonnellate di materiale vario.

E' annunciato per la prossima ora l'arrivo a Napoli del primo contingente di indiani.

Anche oggi in Ungheria le fabbriche sono deserte

Continua lo sciopero nonostante gli appelli di Kadar

Dal nostro corrispondente

Vienna, sabato sera.

Situazione sempre incerta e preoccupante quella dell'Ungheria, dove invano il governo Kadar sta facendo concessioni su concessioni nel tentativo di aprire una breccia nel fronte compatto della popolazione: il ritorno al lavoro degli scioperanti è l'obiettivo del «premier», ma la decisione di mantenere una linea di condotta «nazionale» da parte dei lavoratori ungheresi ha sconvolto tutti i piani di Kadar e dei suoi «consiglieri politici» giunti appositamente dalla Russia.

Il cannoneggiamento è finito, ma le deportazioni continuano e continua la resistenza: Kadar ed i [illegible] hanno discusso tutta la giornata di ieri e parte della notte con i rappresentanti del «Consiglio dei lavoratori» dei centri industriali di Budapest.

Questo Consiglio (virtualmente una commissione degli scioperanti) avrebbe ricevuto pressioni tali da lasciarsi indurre a chiedere agli operai di ritornare al lavoro; ma gli operai hanno respinto la richiesta ed in tutta l'Ungheria anche oggi non si lavora.

La mossa di Kadar è stata abile. Egli ha cercato di convincere il «Consiglio dei lavoratori» a consentirgli di provare che è disposto ad accontentarli, e che intende mantenere le promesse fatte».

Ma, a quanto sembra, intellettuali e studenti si stanno adoperando perché l'offerta di Kadar non sia accettata. Vi è il sospetto, sia pure non confermato da notizie sicure, che per estorcere al comitato l'appello siano state usate le minacce di deportazione, fame e peggio. Scrittori e studenti sono stati compatti nel respingere l'idea di un ritorno all'attività. Quanto agli operai, riuniti nelle fabbriche, hanno lasciato in sospeso qualsiasi decisione.

Radio Budapest concentra la sua propaganda sul tentativo di convincere gli ascoltatori che gli ungheresi stanno riprendendo l'attività. Ieri aveva detto che nelle miniere di carbone di Tatabanya, a ovest di Budapest, il lavoro era ripreso. Più tardi, però, ha dovuto ammettere che i minatori sono ancora a braccia conserte. In una delle ultime trasmissioni, la radio di Kadar ha affermato che in altre regioni minerarie si stanno caricando «da dieci a sessanta vagoni ferroviari al giorno»; ma anche se la notizia rispondesse a verità, quel quantitativo è irrisorio rispetto alla normale produzione di carbone del Paese.

Intanto, l'organo del partito comunista austriaco «Volksstimme» lascia intendere oggi che il governo comunista ungherese impiegherà squadre armate per imporre agli scioperanti la ripresa del lavoro.

Alla frontiera austriaca continua il flusso dei profughi, assillati dal pericolo della deportazione in Siberia. I Paesi europei fanno a gara per aiutarli. La notizia più recente è di Londra, e dice che i profughi magiari in Inghilterra avranno un impiego non appena, riposati e sistemati, saranno disposti ad andare al lavoro.

Carlo Ridley

L'ONU discuterà la mozione sugli stermini in Ungheria

NEW YORK, sabato sera.

L'Assemblea dell'ONU ha deciso ieri sera di esaminare lunedì la mozione cubana che accusa l'Unione Sovietica di aver perpetrato uno sterminio in massa in Ungheria, violando la convenzione dell'ONU sul genocidio.

Il rappresentante americano Hoover ha fatto capire che il suo Paese sarà favorevole alla mozione, la quale accusa anche la Russia di violazione del trattato di pace firmato dopo la seconda guerra mondiale con l'Ungheria, per l'aver impiegato sue truppe per la repressione della insurrezione ungherese.

La mozione chiede inoltre all'Assemblea di invitare i governi russo e magiaro a sospendere immediatamente le deportazioni di ungheresi verso remote regioni dell'Unione Sovietica».

Gomulka e Kruscev brindano all'amicizia russo-polacca

MOSCA, sabato sera.

Il capo del partito comunista polacco, Gomulka, ed il capo del partito comunista sovietico, Kruscev, hanno brindato all'amicizia russo-polacca nel corso di una colazione svoltasi al Cremlino.

Secondo fonti attendibili, i due uomini politici avrebbero raggiunto accordi, per lo meno di carattere generale, sulle future relazioni fra Polonia e Unione Sovietica. La Delegazione polacca, che era arrivata a Mosca venerdì, ripartirebbe alla volta di Varsavia nella giornata di lunedì.

Il problema dei carburanti e le misure per fronteggiarlo

Ancora all'esame del Ministero dell'Industria le proposte avanzate dalla Commissione per il mercato petrolifero

Roma, sabato sera.

Ministri, diplomatici e tecnici stanno intensamente lavorando per cercare di risolvere il grave problema delle forniture dei prodotti petroliferi, originato dalla chiusura del Canale di Suez. Ieri, al Ministero dell'Industria, l'on. Cortese ha presieduto un'altra riunione alla quale partecipavano, stavolta, i direttori generali della produzione industriale, degli affari generali e del consumo industriale, nonché il segretario del CIP.

Scopo della riunione era quello di esaminare le proposte avanzate giovedì scorso dalla Commissione per il mercato petrolifero, proposte che, secondo alcune indiscrezioni, prevedevano: l'aumento del prezzo della benzina di quindici lire al litro; la proibizione di produrre e vendere carburanti di tipo super; il divieto per le automobili private di circolare nei giorni festivi; l'aumento del prezzo della nafta di due lire al chilogrammo; e infine la riduzione delle ore di riscaldamento nelle abitazioni e nei pubblici uffici. Ma, almeno per il momento, il Ministero dell'Industria e Commercio ha stabilito soltanto di limitare immediatamente le forniture di nafta ai clienti abituali e per quantitativi non superiori a quelli dello scorso anno, decurtati del cinque per cento. Le aziende sono state invitate a dare la assoluta priorità agli esercizi pubblici, ospedali, scuole, enti morali.

Per il resto, le varie proposte sono ancora sub judice.

Per quanto concerne, infatti, eventuali aumenti di prezzo il ministro Cortese si consulterà con il ministro delle Finanze on. Andreotti per esaminare la possibilità di compensarli con altrettanti sgravi fiscali, in modo da evitare che tutto il danno venga a pesare sui consumatori. Sembra, a questo proposito, che il ministro delle Finanze abbia fatto sapere di non essere contrario a trattare in via pregiudiziale il problema.

Per l'abolizione del supercarburante si fa invece osservare che il problema presenta notevoli difficoltà di ordine tecnico, senza calcolare che questo prodotto unisce un miglior rendimento a un minor consumo. La maggior parte dei raffinatori sarebbero eventualmente favorevoli soltanto a una riduzione del numero di ottani.

Quanto al divieto agli automobilisti di circolare nei giorni festivi, lo si esclude perché tale misura arrecherebbe un forte disagio senza portare sensibili risultati. Ciò che è invece probabile è che vengano limitate le ore di riscaldamento nelle abitazioni private e che venga aumentato il prezzo della nafta, notevolmente inferiore, nel nostro Paese, al livello dei prezzi mondiali.

Per lo sciopero in atto

Completa paralisi del porto di New York

NEW YORK, sabato sera.

Le operazioni portuali sono paralizzate in tutti i porti della costa atlantica degli Stati Uniti e del golfo del Messico, a causa dello sciopero a cui aderiscono circa 60.000 lavoratori. I funzionari del governo americano seguono attentamente gli sviluppi dell'agitazione.

Lo sciopero, [illegible] della potente associazione internazionale dei portuali, è stato provocato dal fallimento delle trattative per un nuovo contratto di lavoro concordato con la «New York Shipping Association» [illegible].

I funzionari del governo hanno espresso il timore che lo sciopero — il più grande messo in atto dai lavoratori portuali in tutta la storia degli Stati Uniti — possa complicare ulteriormente la crisi mondiale della navigazione marittima provocata dalla chiusura del Canale di Suez.

Trasferita in Atlantico la portaerei «Saratoga»

WASHINGTON, sabato sera.

La più recente e poderosa portaerei americana, la «Saratoga», entrerà dopodomani a far parte del gruppo operativo [illegible] dell'Atlantico. Si tratta della seconda unità del genere, dopo la «Forrestal», che entra a far parte di un gruppo di grandi unità di superficie. Si calcola che attualmente la flotta americana dell'Atlantico comprenda [illegible] navi fra le quali [illegible] portaerei [illegible] di 60 mila tonnellate.

AL 3° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO

STILE FACIS PER L'ABITO MASCHILE

Eleganza e comodità aspirazione di ognuno

Sono occorsi millenni perché l'uomo potesse risolvere tale dilemma - Semplicità e praticità dei Romani - L'adozione delle "brache" si deve ai Goti - I pantaloni e le donne in una poesia di Arnaldo Fusinato - Gli odierni abiti confezionati risolvono tutti i problemi

Istintivamente l'uomo, nel vestire, tende all'*eleganza*. Gli piace distinguersi dagli altri, ed anche di far bella figura con se stesso quando si guarda allo specchio. Non meno istintivamente, egli aspira alla *comodità*. L'ideale è raggiunto quando l'eleganza e la comodità si abbinano.

E' questo il caso dell'antica Roma, dove uomini e donne vestivano press'a poco alla stessa guisa: e cioè una tunica che scendeva fino al ginocchio, stretta alla vita da una cintola; sopra, un ampio e lungo mantello di lana bianca che, per l'uomo si chiamava *toga* e per la donna *stola* ma, nome a parte, in altro non differivano.

Tutto ciò era comodo ed elegante. L'uomo poteva passare con indifferenza dalla guerra all'aratro e viceversa, dalla casa al foro; la donna, dai lavori domestici, in società o a passeggio. Tempi semplici. Poi i gusti maschili e quelli femminili presero strade diverse. Le donne romane, non appena vennero a sapere dal vicino Oriente che la lunghezza degli abiti distingueva gli Dèi immortali dai mortali qualsiasi, allungarono tuniche e stole, a scapito della comodità. (Lo stesso concetto si spingerà fino all'esasperazione con le gonne a strascico, quando tuniche e stole saranno già morte da secoli, l'impero romano anche e gli Dèi immortali pure).

La comodità spinge invece l'uomo romano a favorire il pallio, abbandonando in parte la toga. E' vero che, a lanciarlo contribuirono molto gli *apostoli*, le cui statue appaiono tuttora con il pallio. Era questo un mantello circolare, un cui capo si assicurava al braccio sinistro: preso per l'altro capo, lo si portava sopra la spalla sinistra per poi girarlo sotto il braccio destro, fino a ricollegarlo con l'altro capo mediante una fibbia. Un solo braccio teneva così le due estremità, lasciando libera la destra. Comodo. Non c'era più nessuna preoccupazione che la toga «cadesse» bene, che le sue pieghe fossero «fresche» e armonizzassero alla perfezione.

Un'indubbia comodità maschile arriva a Roma con i Goti. Per i primi, essi portano in Italia i *calzoni*, più esattamente le *brache*. Lì per lì fanno ridere e soltanto i loro amici politici osano adottarli. Va meglio con i Longobardi. E' che invece di due tubi grossolani, i loro calzoni non mancano di civetteria. Dapprima, essi terminavano sotto il ginocchio o verso la metà dei polpacci trattenuti da lacci multicolori, poi scesero sino ad inghiottire i loro gambali di cuoio. Inoltre, essi erano di un colore rosso vivo e ciò aveva sua pena importanza: il rosso, considerato colore del sole, apparteneva di diritto alla nobiltà e agli Dèi. Sappiamo da Plutarco che, in talune festività, gli idoli erano dipinti in rosso. Con le brache dei Longobardi, esso passava a disposizione di tutti.

Bisognerà aspettar tuttavia sino al Mille prima che l'uso dei calzoni si generalizzi ed anche la fine del secolo decimosecondo prima che le ultime resistenze scompaiano.

Con le Crociate, i calzoni sacrificano la comodità all'eleganza. Son di moda strettissimi, in maniera di modellare le gambe fino all'anca. Tutto l'insieme, del resto, appare incomodo: il giubbetto è cortissimo e aderente fino a limitare il respiro, le sopravvesti salgono larghe maniche penzolanti dal gomito in giù, che lasciano vedere sottomaniche anch'esse aderenti, chiuse dall'alto in basso da una fitta serie di bottoncini.

Nel secolo XV, i calzoni, sempre strettissimi, non si assicurano come prima — e come oggi — alla cintura ma terminano alla metà delle cosce e dell'addome, dove si uniscono al farsetto mediante fettucce e cordoncini variopinti e ondeggianti, dalle cui connessure era uso lasciar scorgere la camicia. Verso la fine di questo stesso secolo, i calzoni presentano una spaccatura longitudinale per tutta l'altezza delle cosce, attraverso la quale spicca il bianco delle fodere. Avviene altrettanto nelle giubbe, sicché l'uomo sembra vestito di due colori (a parte gli altri dei diversi ornamenti).

Intanto il *Rinascimento*, permettendo una certa libertà di critica, dà vita a varie maschere teatrali, finallora inedite o circolanti di nascosto. Arlecchino prende in giro la vistosità e la moltiplicazione dei colori negli abiti; Pantalone ridicolizza i calzoni portandoli flosci, larghi, lunghi fino alle scarpe e anche più giù. L'unico risultato è quello di mutarne il nome. Nascono cioè i *pantaloni*, plurale in italiano, singolare in francese (pantalon) e finiscono per separare il popolo minuto dai nobili, mentre le *brache* assumono un concetto di miseria, di trasandatezza, di volgarità (abbiamo tuttora il concetto di sbracato, sbracarsi).

Per gli eleganti, niente pantaloni ma *culottes*. La rivoluzione francese li condanna, ma con un misto di rispetto. Prova ne sia che i rivoluzionari si chiameranno *sans culottes* (senza culottes, sanculotti). Fino alla metà del secolo scorso, è ancora dubbio se i pantaloni finiranno con lo spuntarla. Infine la spuntano, sia pure con il nome di calzoni. Essi anzi finiranno per sintetizzare l'uomo, così come il gilè.

Difatti nel 1851, l'americana mistress Bloomer che voleva emancipare le donne cominciando dai vestiti, venuta in Europa, lancia la moda dei gilè femminili. Ce ne sono da mattino, da passeggio, da sera, da casa, da visita, in piqué bianco, moiré, raso ed anche della stessa stoffa del vestito. La moda durerà soltanto un anno. Essa suggerirà ad Arnaldo Fusinato una poesia pubblicata nel dicembre del 1851 nel *Corriere delle Dame* e dalla quale si può estrarre qualche verso significativo:

Di nastri, di blonde, di crèpe, di percalli
di sciarpe e di scialli - si accende un falò.
E unanime un grido dovunque risuona:
— Evviva i calzoni! Salute al paltò.
All'ossa spolpate dell'inclide nonne
lasciamo in legato le rancide gonne.
Dall'orlo dei larghi calzon quadrigliati
dell'uosa calzati - le spuntano i piè;
Discendon dal petto, sull'agile fianco
le falde d'un bianco - gilè di piqué.

. . . .

Il grigio e piumato cappel calabrese
allarga le tese - sul corto suo crin.
E in modo leggiadro l'azzurra cravatta
due bianchi solini sul collo le adatta.

. . . .

Ha il sigaro acceso fra il labro gentile,
di passo maschile - modella il suo piè.
E quando saluta, con stretta cortese,
t'impalma e ti scuote la mano all'inglese.

. . . .

Si grida la croce sul nuovo vestito.
Io nulla d'ardito - ci posso trovar.
Se è ver che le donne, da tante stagioni
in casa i calzoni - son use a portar;
davvero una soda ragion non veggio
perché non li portin puranco a passeggio.

Intanto si delinea il trionfo dell'industria che giungerà al suo apogeo ai giorni nostri. Il lavoro ha bisogno di comodità. Sarà sacrificata l'*eleganza*?

L'istinto continua a reclamarla, perché nulla è cambiato nel piacere di distinguersi dagli altri, e in quello di far bella figura di fronte a se stesso quando ci si guarda allo specchio.

Ma l'eleganza costa, soprattutto in tempo. Raggiunta una formula comoda con l'attuale vestito maschile, l'*eleganza* domanderebbe troppa fatica per le misure perfette, le prove e riprove dai sarti. Ma il problema è stato risolto felicissimamente dal progresso raggiunto dagli abiti *confezionati*. Quand'essi comparvero la prima volta nel secolo scorso fecero sorridere, press'a poco come le brache dei Goti; oggi essi non temono più nessun confronto con abiti di altra sorta.

Stoffe ottime. Macchine sensibilissime ne misurano la resistenza, ne studiano (senza possibilità di frodi) la natura della fibra. Nessun timore più che l'umidità le restringa. Lavate, son come prima. La moda non coglie mai di sorpresa il fabbricante. E non c'è sorpresa possibile nemmeno per le varie misure dell'uomo.

Studi approfonditi hanno fissato gli estremi minimi e massimi, con tutte le gamme intermedie dell'uomo normale. E gli abiti *confezionati* sono lanciati in tutte queste misure. In un negozio di questi abiti, si entra oggi, per fare un paragone alla buona, come in un negozio di scarpe, dove è pressoché impossibile non trovare ciò che vada bene al proprio piede.

E se un abito pecca da qualche parte se ne prova un altro. Ciò ha valore soprattutto per la stoffa e i suoi colori. Vista in pezza, una stoffa può piacere, e disturba invece quando sia su. Non parliamo poi dei colori.

Macchine su macchine, tagliano, cuciono stirano. Tutto è perfetto. L'eleganza è a posto. La *comodità* pure. Il miracolo dell'ideale è raggiunto.

Il famoso abito invernale di purissima lana "Facis-Gardena"

Originale e classico cappotto di purissima lana

Aneddoti sull'arte del vestire

Un re di Francia aumentò la pensione di un poeta, perché lo vedeva sempre malvestito. Disse:

— Si vesta meglio, e i suoi versi mi sembreranno più belli!

* *

Andò qualcuno a lamentarsi con Attendolo Sforza perché un suo soldato gli aveva rubato il mantello. Attendolo volle sapere il nome del rosbo, e saputolo disse:

— Buon uomo, voi dovete essere molto fiero dell'accaduto. E' un soldato di ottimo gusto. Senza dubbio, il vostro mantello doveva essere bellissimo, e mi congratulo con voi per la scelta...

* *

Il celebre compositore francese Francesco Giuseppe Haydn (1732-1809) non riusciva a comporre se non indossava un abito di gala.

* *

Un imperatore cinese domandò alla sua consorte:

— Ma perché tu pretendi che io indossi sempre abiti nuovi?

Rispose la donna:

— Affinché i nostri sudditi non pensino che tu manchi d'immaginazione.

* *

Il poeta Malherbe (1555-1628) indossava, d'inverno, fino a 18 paia di calze, e anche 14 tra camicie maglie e corpetti. Gli domandarono:

— Siete dunque così freddoloso?

— No — egli rispose —. E' la mia musa che ha freddo...

* *

Dionisio, tiranno di Siracusa, offrì in dono a Platone (come omaggio alla filosofia) un abito di eccezionale valore per tessuto, fattura, ornamenti e persino profumo. Platone non lo volle perché gli sembrò «effeminato». Lo accettò viceversa il filosofo Aristippo, osservando: «Discuteremo poi da filosofi fino a quale punto l'apparenza può incidere sulla sostanza. Se l'abito è bello, indossarlo è un omaggio alla bellezza, io penso».

* *

Caterina II, imperatrice di Russia, andò un giorno a trovare un boiardo nei suoi possedimenti ed egli schierò sul passaggio di lei tutti i suoi dipendenti.

— Sono malvestiti — egli le disse — ma ci vogliono molto bene.

Osservò l'imperatrice:

— Non pensate che me ne vorrebbero anche di più, se voi li vestiste un po' meglio?

* *

Un giorno, il grande pittore Degas, a passeggio con un amico per le vie della città, si fermò di scatto ad osservare una bella giovane donna che lo salutò e gli sorrise.

— E' una mia modella — egli spiegò quindi all'amico —. E' la prima volta che la vedo vestita. Le sta veramente bene...

* *

Il grande filosofo Emanuele Kant amava molto l'eleganza, a partire dalla propria. E un giorno che, da una finestra, un'innaffiatrice di fiori gli schizzò addosso un po' di acqua, egli dimenticò il suo mantello di filosofo per andare in collera come un uomo qualsiasi.

* *

A Londra, Ruggero Leoncavallo voleva recarsi dal suo sarto per accomodare un difetto nel suo abito nuovo. Siccome però egli non conosceva una parola d'inglese, pensò di spiegarsi con il vetturino mostrandogli la targhetta del sarto in parola, attaccata sotto il colletto. Il vetturino capì che egli aveva male al collo e lo portò da un farmacista. Leoncavallo ripetette il gesto; il vetturino capì che voleva da lui un po' d'aiuto nel tirarsi su il colletto e insistette per mostrarsi gentile. Accorse folla. Leoncavallo, irritato, si cavò la giacca per mostrare la targhetta e allora intervenne un policeman che, dolcemente, lo riaccompagnò in albergo come se colto da improvvisa pazzia.

Oggi, un caso del genere non sarebbe possibile. Basta scegliere un abito confezionato per essere sicuri che non abbia difetti.

Un soprabito "knickerbocker"

Una giacca sportiva

Un classico "doppiopetto"

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Da Cannes e da Venezia film per tutti i gusti

L'allegro scienziato atomico di *Calabuig* ed il comandante vigliacco di *Prima linea* - Un celèbre romanzo di Lawrence: *L'amante di Lady Chatterley* - Guerra in *Scialuppe a mare!* ed intrighi di alto bordo in *Spionaggio internazionale*

SCIALUPPE A MARE! (Ambrosio) — E' un film di guerra dedicato alle navi trasporto che operarono nel Pacifico durante l'ultimo conflitto. Vi sono narrate le vicissitudini e le imprese della «Belinda» e del suo equipaggio, guidato da un ferrigno comandante, destinato a gloriosa morte, non senza aver prima avuto la consolazione di vedere la propria nave salvata dall'affondamento. Le scene di battaglia si alternano agli episodi della vita di bordo. Un buon gruppo di interpreti, fra i quali Jeff Chandler, George Nader e Lex Barker. Vistavision a colori.

SPIONAGGIO INTERNAZIONALE (Astor) — A colori, e con un felice commento musicale, racconta una imbrogliatissima vicenda di carattere giallo-spionistico, che ha per sfondi la Costa Azzurra, Vienna e Copenaghen. Dalla misteriosa morte di un miliardario si sfocia in un intrigo internazionale, che impegna lo spionaggio e il controspionaggio di mezzo mondo. Toccherà allo sprezzante, efficace Robert Mitchum trovare il bandolo della matassa. Ricca di effetti a sorpresa, ha le interpreti femminili nella francese Geneviève Page e nella [illegible], nuova allo schermo, Ingrid Tulean.

L'AMANTE DI LADY CHATTERLEY (Doria) — Non era facile portare sullo schermo, serbandone le linee caratteristiche, lo scabroso romanzo di D. H. Lawrence. Il regista francese Marc Allegret, coadiuvato da un'ottima Danielle Darrieux e dagli efficaci Erno Crisa e Leo Glenn, ci è complessivamente riuscito. Spogliata dei mitologismi erotici, la vicenda è quella di una giovane lady, moglie rassegnata di un invalido, che un giorno rifiorisce all'amore per opera di un umile, ma non volgare guardiacaccia. Conseguenziaria, lascerà il marito e le ricchezze per tener dietro all'amante. Auguri.

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO (Lux) — Alfred Hitchcock, il mago del «suspense», si è divertito con questo artificio cinematografico nell'odierno vistavision a colori, che già avvinse il pubblico di Cannes. L'avventura di un bimbo rapito ai genitori si tinge di drammatico e di comico, passa dal Marocco a Londra, varia fra gli ambienti più diversi, e nondimeno, in tanta volubilità, non lascia di incatenare l'attenzione dello spettatore. Ottima l'interpretazione, che accanto al bravo James Stewart e a Daniel Gélin, vede la Doris Day vittoriosamente impegnata in una parte drammatica.

CALABUIG (Metro-Cristallo) — C'era una volta uno scienziato atomico, che seccato dal chiasso che gli facevano intorno, un giorno si eclissò; e sotto le spoglie del vagabondo, conobbe e quiete e felicità in un nuovo villaggio di Bengodi, detto Calabuig, dove la prigione non avevano chiavistelli e gli unici esplosivi erano i fuochi artificiali. Ma poi il mondo scoperse il nascondiglio dello scienziato, e per lui il bel sogno finì. Favola moderna, blandamente satirica, diretta con garbo dal regista spagnolo Berlanga e ottimamente interpretata da Edmund Gwenn, Valentina Cortese e Franco Fabrizi. Ha vinto a Venezia il premio dell'O.C.I.C.

L'IMPERO DEL SOLE (Reposi) — Un fastoso documentario in cinemascope a colori realizzato dagli stessi autori di «Continente perduto» e presentato con successo al Festival veneziano. Tutto ciò che di più appariscente e di più riposto è nel paesaggio, negli usi costumi riti credenze della gente del Perù, passa per superbe immagini dinanzi agli occhi dello spettatore, che ha la impressione di compiere un fantastico viaggio nel tempo e nello spazio. Tra gli episodi più delicati, quello dei riti agresti compiuti dai fidanzati indios; tra i più spettacolari, il combattimento del toro col condor.

PRIMA LINEA (Vittoria) — Presentato con buon successo alla Mostra di Venezia, è un forte film di guerra centrato sulla figura di un capitano costituzionalmente vigliacco che manda al macello i suoi uomini facendo poi loro [illegible] i rinforzi promessi. Finché non trova fra quegli stessi un giustiziere, che deliberatamente lo uccide. Coraggioso nell'assunto, è diretto con vigore da Robert Aldrich, il regista del «Grande coltello». Il «cast», senza donne, vede un eccellente Jack Palance, un ottimo Eddie Albert, e altri interpreti efficacissimi. Film per stomaci forti, più drammatico che spettacolare.

PIANGERO' DOMANI (Arision) — Presentato con buon successo al Festival di Cannes e premiato nella sua brava protagonista, Susan Hayward, è la drammaticissima storia di una ballerina, che avendo cominciato ad alzare il gomito per dimenticare la morte del fidanzato, compie la parabola dell'alcoolizzata fino al «delirium tremens».

IL COLOSSO D'ARGILLA (Augustus) — Un notevole film d'ambiente pugilistico, diretto da Mark Robson e ottimamente interpretato da Humphrey Bogart, Rod Steiger e Jan Sterling. Un giornalista sportivo, che un'organizzazione camorristica chiama al «lancio» di un gigantesco brocco di cui essa intende fare, mediante incontri truccati, un campione, da una forzata complicità passa allo sdegno e alla ribellione, e commosso dal caso umano di quel fanciullone sfruttato e truffato, lo manda al paese dopo averlo pagato di tasca sua, sfidando impavido le rappresaglie della gang con articoli smascheranti gli ignobili retroscena del pugilato. Forte, serrato e avvincente.

DONATELLA (Nazionale) — Terza uscita della graziosa Elsa Martinelli, sotto specie d'una ragazza povera e onesta, che per un curioso scherzo del caso, si trova a menare, per alcune ore del giorno, la vita della signora. Su questo piano falso ella incontra il vero amore; retta com'è, ci vorrebbe rinunciare; ma naturalmente l'amore finirà coll'aver ragione degli scrupoli. E la poverina si dovrà acconciare a sposare un ricco, lasciando perdere l'ex-fidanzato, benzinaro. Convenzionalmente garbato, con belle vedute di Roma e ghiotti abitini da giorno e da sera.

I PILASTRI DEL CIELO (Torino) — Un cinemascope a colori che narra la marcia, tra mille difficoltà, di una colonna di soldati non voluta ricevere da alcune tribù indiane nel loro territorio. Vi figurano assai bene sia gli interpreti principali (Jeff Chandler e la bella Dorothy Malone) sia i secondari (Ward Bond, Keith Andes, Lee Marvin e Sidney Chaplin).

Ramon Novarro, il celebre attore del film muto che si trova in questi giorni a Londra, si è incontrato con Vivien Leigh ad un ricevimento al Variety Club

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Scherzo gigante, panoramica musicale del programma nazionale (ore 21) - La lirica sul II programma: *Maristella* di Pietri (ore 21,15) - Concerto sinfonico alle ore 21,30 per il terzo programma - *Rascel la nuit* alla tv (ore 21,15)

SABATO 17 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 291,1 - [illegible]) — [illegible] ... Orchestra diretta da Gino Filippini ... Giornale ... Le opinioni degli altri ... «Norma», tragedia lirica in quattro atti di Felice Romani, Musica di Vincenzo Bellini (atto primo). Interpreti: Mario Del Monaco, Giuseppe Modesti, Maria Meneghini Callas, Ebe Stignani ... Orchestra sinfonica e coro di Roma ... Scuola e cultura: rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli ... Musica da ballo con Angelo Giacomazzi e la sua orchestra ... Orchestra diretta da Carlo Savina ... Giornale - Radiosport.

Ore 21: Scherzo gigante, concorso musicale a premi ... Orchestra diretta da Angelo Brigada ... Le canzoni della fortuna ... Van Wood e il suo complesso ... Musica da ballo ... Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,2 - Torino m. 1,11 - Alessandria - Biella - Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Il contagiri ... Giornale ... «Il radiomercato del mondo ideale», presentato da Alberto Talegalli ... La Fiera delle occasioni ... Scherzi e risate: rassegna degli spettacoli, di Franco Cajafa e Ghigo De Chiara ... Fred Buscaglione e il suo complesso ... Giornale ... Le canzoni d'amore dei Trovatori e Troveri, a cura di Arrigo Pecchi e Giorgio Ussini; ... Carosello: canzoni e ritmi, a cura di Franco Soprano ... Giornale - Programma per i ragazzi. I ragazzi nella letteratura ... di Giorgio Ricciardi ... Panoramiche musicali ... Pino Calvi e la sua orchestra ... Radiosera ... un programma di Armando Trovajoli. Canta Lynda Gloria. Presenta Nunzio Filogamo.

Ore 21,15: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Maristella», dramma lirico ...

[illegible]

DOMENICA 18 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA. Ore 18,00-19,10 Selezione settimanale - 19: Biblioteca - 19,30: Musiche di Schumann ... Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Pinoc», opera [illegible] di J. F. Rameau.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: [illegible] d'oggi - 16,15: Pomeriggio sportivo - 17,30: «La donna è mobile», film - 19,05: Notizie sportive - 20,45: Telegiornale - 21,00: Carosello - 21,30: Primo applauso - 22,40: Le canzoni della fortuna - 23,10: La domenica sportiva.

La Pierangeli attende un secondo bambino

Hollywood, sabato [illegible].

L'attrice Anna Maria Pierangeli, moglie del cantante Vic Damone, attende un secondo bambino per il prossimo mese di giugno. I due giovani sposi, le cui nozze erano state celebrate il 24 novembre 1954, hanno già un bimbo di tredici mesi al quale hanno imposto il nome di Perry.

Teatri e concerti

LA LIRICA AL CARIGNANO — *Per la stagione lirica dell'Ente autonomo teatro Regio questa sera alle ore 21 precise, al teatro Carignano secondo di «Traviata» di G. Verdi. Maestro direttore e concertatore Ennio Gerelli, con interpreti principali: Magda Olivero (Violetta), Alfredo Kraus (Alfredo), Enrico Mascherini (Germont), [illegible] Gerbino (Flora), Jole Marchese (Annina).*

Domani sera, alle 21, ultima rappresentazione di «Traviata».

AL PICCOLO TEATRO — *Mentre continuano le rappresentazioni di «Pamela nubile» di Carlo Goldoni (stasera, alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15) il Piccolo teatro della città di Torino annuncia per lunedì sera la prima lettura dei «Lunedì del piccolo Teatro». Sarà presentata «Fedra» di Racine, a cura di Ernesto Cortese; presentazione di Pierre Mourgat del Centro Culturel Franco-Italien.*

LA RIVISTA ALL'ALFIERI — *La compagnia di Walter Chiari e di Delia Scala continua all'Alfieri le repliche della commedia musicale «Buonanotte, Bettina» di Garinei e Giovannini. Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 tre spettacoli.*

AL CONSERVATORIO — *Il soprano negro Gloria Davy canterà stasera al Conservatorio alle ore 21,15, per la Unione Musicale Studentesca nella serie di concerti in abbonamento cumulativo della stagione delle tre istituzioni «Società di musica da camera», «Unione Studentesca» e «Collegium Musicum».*

Ricordiamo che l'abbonamento cumulativo ai concerti delle tre Società in vendita all'agenzia «La Stampa» di via Roma, costa L. 5000 (studenti lire 4000), mentre gli abbonamenti singoli sono così fissati: Società di musica da camera, L. 4000; Unione studentesca, L. 3000; Collegium Musicum, L. 3000.

KID ORY al «Nuovo». — *Kid Ory, il noto trombonista negro, e il suo complesso terranno due concerti straordinari oggi alle ore 16 e 21,15 al Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni.*

AL CIRCO KRONE — *Tutti i giorni alle 16 e 21, il circo Krone, che si tratterrà a Torino fino al 25 novembre, dà due rappresentazioni in Piazza d'Armi.*

Il soprano Gloria Davy canta stasera al Conservatorio per l'Unione musicale studentesca (dis. di Chicco)

Un film di Carné in mattinata all'Olimpia

Per la consueta mattinata cinematografica dedicata agli amatori del cinema d'arte, verrà proiettato domani all'Olimpia (via Garibaldi), alle 10,15, il film *Les visiteurs du soir* di Marcel Carné nell'edizione doppiata in italiano. Interpreti Arletty, Jules Berry, Fernand Ledoux, Marie Déa.

Si inaugura l'attività del Centro cinematografico

Mercoledì sera, alle ore 21, nella consueta sede del teatro S. Giuseppe di via Andrea Doria 18, il Centro universitario cinematografico inaugura la sua stagione con la proiezione del film «Amore» (1947-48) di Roberto Rossellini, al quale seguiranno nei mercoledì successivi i film dello stesso regista: «Europa '51», «Dov'è la libertà», «Viaggio in Italia» e «La paura». Per il mese di gennaio è annunciato un ciclo sul cinema muto italiano. Seguiranno un ciclo dedicato ad un regista straniero, la personale di un attore o di un'attrice ed una scelta di opere inedite per Torino. Sono assicurate più di venti proiezioni e la quota d'iscrizione è stata fissata in 1200 lire per universitari e studenti, in lire 1800 per gli altri.

I terribili Donnelly

Uomini nuovi

XXXIII. — *Emigrati in Canada dalla natia Irlanda, i Donnelly sono diventati il terrore di Lucan (Ontario). Per le loro vendette essi non esitano a distruggere, aggredire, rubare e assassinare. Per avere solo essi il servizio-diligenza fra Lucan e London, i Donnelly per ben due volte distruggono carrozze e animali del loro concorrente. Ma una notte anche essi subiscono i danni di un incendio doloso. Uno dei Donnelly, nel frattempo, si sposa. Durante la festa nuziale tre agenti vengono cacciati in malo modo e fatti segno a colpi d'arma da fuoco: il giorno dopo viene arrestato William Donnelly che sarà condannato a nove mesi di prigione. James Donnelly, che ha ceduto la diligenza, per passatempo va a rubare nell'ufficio postale di Granton. Scoperto, riesce a fuggire e ad espatriare. La notte di San Patrizio otto individui appiccano il fuoco alla casa dei Donnelly, scaricando i loro fucili al primo accenno di rivolta da parte dei «terribili». La sera dopo papà Donnelly e cinque dei suoi figli percorrono Lucan minacciando vendetta.*

Al cadere della notte del 12 maggio 1877, un viaggiatore emaciato scende a un miglio dal villaggio, dalla diligenza di Flannigan che va da London a Lucan. E' James Donnelly che fa ritorno al paese natale. Quando entra nella casa paterna, Jim, Johannah ed i loro figli credono di vedere uno spettro. Le privazioni alle quali ha dovuto sottoporsi a Detroit ove si era nascosto hanno avuto un effetto disastroso sulla salute di James. Bisogna metterlo subito a letto e chiamare un medico. La notizia del ritorno di James si diffonde per Lucan. Nu-

merosi constabili si recano immediatamente alla fattoria dei Donnelly per arrestare l'autore del furto all'ufficio postale di Granton. Ma il colpevole è in un tale stato pietoso che essi rinunciano ad arrestarlo. Infatti

James, giunto a casa la sera del 12 maggio, esala l'ultimo respiro, tra le braccia della madre, tre giorni dopo. Le sue ultime parole sono: «Mamma, non lasciarmi addormentare. Ho paura della notte». Così muore James Donnelly che in vita non aveva mai avuto timore di nulla. Alcuni mesi dopo, nel dicembre 1877, viene nominato a Lucan un nuovo constabile. Si chiama Everett ed è un uomo che non ha paura. La capanna di un certo Blake viene incendiata: Everett non esita a incolpare del reato Robert e William Donnelly. Li convoca al com-

missariato e cerca con ogni mezzo di farli confessare. Ma, non riuscendovi, è costretto a rimetterli in libertà. Qualche notte dopo il constabile mentre rincasa, sente delle pallottole fischiare alle sue orecchie. Un uomo nascosto dietro una catasta di legna spara su di lui, ma per fortuna senza colpirlo. Everett prende il suo revolver, fa fuoco e, da buon tiratore ferisce alla spalla il suo aggressore che si accascia al suolo. E' Robert Donnelly. Preso sul fatto, Robert viene condannato a due anni di prigione. Di lì a poco arriva a Lucan un tale proveniente da Exeter; si chiama James Carroll, ha 26

anni, è alto, muscoloso, energico. Egli s'indigna vedendo distrutti i due migliori alberghi di Lucan, il «Fitzhenry» e il «Dominion», soprattutto venendo a sapere che, secondo le apparenze, gli incendi sono opera dei Donnelly.

Segue: *Una protesta energica*

ULTIME NOTIZIE

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Nel mercato azionario scambi sempre limitati, ma con alcune oscillazioni di rilievo - Graduale miglioramento nelle quotazioni delle obbligazioni - Calma nel settore valute e oro

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lo sviluppo degli scambi in titoli azionari alla nostra Borsa Valori ha costituito, durante la settimana testé ultimata, una riprova delle ben modeste condizione a cui sono ormai ridotti i movimenti finanziari. Il mercato si è limitato a rispecchiare le gravi incertezze della politica internazionale. I pericoli della situazione hanno indotto i più pavidi ad alleggerire le loro posizioni e i loro portafogli, onde una corrente di offerte che veniva assorbita con molta facilità da chi aveva bisogno di ricoprirsi.

Non sono mancati episodi di un certo rilievo. Ad esempio, la Liquigas, che martedì quotava 280 lire, terminava la settimana a 307; si tratta di un incremento del dieci per cento nel giro di tre giorni. Quali siano le ragioni di tale fulminea ripresa non è facile dire. Si senle parlare di mutamenti negli organi amministrativi e di solidi appoggi finanziari.

Per contro, è assai più facile spiegare con l'andamento del mercato internazionale del mercurio il rialzo costante dell'Amiata e del Siele che lunedì passato valevano rispettivamente 3.300 e 7.500, mentre in fine settimana si portavano a 3.500 e a 7.800.

Se, in linea di massima, il mercato azionario può dirsi orientato al rialzo o quanto meno a sostenutezza, data anche la modestia quantitativa degli scambi, non sono mancati casi di accentuata debolezza. L'azione Montecatini, ad esempio, da 2745 è discesa in pochi giorni, ma particolarmente nell'ultima riunione di settimana, a 2.618, sulla base di voci, incontrollate per la verità, di prossimo aumento di capitale e titolo oneroso per l'azionista. Che una operazione finanziaria di questo genere si renda presto o tardi necessaria è cosa che si sapeva: non bisogna dimenticare che le nuove tecniche produttive esigono nuovi investimenti in beni strumentali e che l'autofinanziamento non è sufficiente a sopperire alle necessità. Quello che si ignorava, invece, era che venisse scelto proprio l'attuale momento per mandare ad effetto una operazione che senza dubbio è destinata ad incidere sull'andamento del mercato.

Martedì prossimo saranno stipulati i riporti a fine dicembre, i quali questa volta dovrebbero apparire più significativi del solito. Durante il mese si sono, infatti, rilevati movimenti di capitali, investimenti e disinvestimenti, che non possono non avere lasciato qualche traccia nei rapporti fra il mercato e gli istituti finanziatori. Perciò anche le proroghe dovrebbero adeguarsi alla nuova situazione.

Volgendo lo sguardo agli altri settori del mercato, rileviamo nel campo del reddito fisso un graduale, ma costante miglioramento nelle quotazioni delle obbligazioni industriali, titoli che al primo timore di complicazioni avevano perduto parecchio terreno. Si sa bene come vanno le cose in simili casi; non è difficile prevedere una corrente di offerte superiore alla richiesta onde il mercato si cautela riducendo la quotazione; ciò determina dei tassi d'impiego allettanti, e di conseguenza il risparmio man mano si riaccosta a questi valori, non appena il pericolo si è allontanato. Allora il mercato fa il lavoro inverso, e le quotazioni rialzano. Comunque, c'è di che rallegrarsi nel vedere alquanto risollevate delle quotazioni ingiustamente depresse.

Infine vi è il settore delle valute e dell'oro, il quale, dopo le agitazioni della scorsa settimana, ha ripreso il suo andamento calmo e in complesso equilibrato. La ricerca di oro monetato è cessata, quella di oro in barre non è mai stata troppo attiva. Anche le valute libere hanno ripreso un andamento normale. Non sarà facile, però, ritornare sui livelli, in vero troppo bassi, o dell'estate scorsa, specie in questo periodo dell'anno. Ciò, del resto, dipende in gran parte da motivi di ordine stagionale collegati col movimento turistico e ad ogni modo rientra nelle normali oscillazioni di mercato.

e. c.

Il problema delle misure anticomuniste

Il governo contrario a leggi speciali

La lunga discussione in seno al gruppo dei deputati democristiani - Segni riferisce a Gronchi sugli sviluppi della questione che martedì sarà portata all'esame del Consiglio dei ministri

Roma, sabato sera.

Il Governo, in questi due ultimi giorni, ha passato un periodo indubbiamente grave che è stato solo all'ultimo momento superato, non appianato. E ci spieghiamo subito. Il gruppo parlamentare della Camera ha sì, alla fine dei suoi lavori, approvato stanotte, come già aveva fatto quello del Senato, un ordine del giorno all'unanimità, nel quale si elogia «l'opera svolta dal Governo con sollecitudine», ma si accoglie anche l'invito della direzione del partito per lo studio di nuove leggi «a meglio garantire contro ogni tentativo di violenza le istituzioni democratiche e le civiche libertà»; vale a dire, per una lotta a fondo contro i comunisti e la loro politica di asservimento ad una potenza straniera. Cioè, proprio quella che il Governo respinge. Il Governo, infatti, non vuole leggi eccezionali, ritiene che quelle che ci sono siano sufficienti a contenere qualsiasi pericolo dovesse venire dai due estremismi totalitari, di destra e di sinistra.

Del resto, lo stesso Scelba che certo non è fra i sostenitori del Ministero Segni, ha detto che gli strumenti legislativi ci sono, e validissimi, per contenere qualsiasi minaccia alle istituzioni democratiche. Ed ha al riguardo ricordato come quella «legge Scelba» che i comunisti salutarono con grande giubilo, perché appariva chiaramente diretta contro l'estrema destra, non va applicata soltanto in una unica direzione: essa colpisce il «metodo fascista», non soltanto i simboli, e dunque vale per tutti i movimenti di tipo totalitario.

Quanto all'applicazione delle leggi esistenti, questo è un altro discorso, che ha investito tutta la discussione avutasi in seno al gruppo dei deputati democristiani.

Dunque, Scelba non pensa a leggi eccezionali, ma piuttosto ad una «eccezionale fermezza» nell'applicazione di quelle già esistenti, lasciando quasi intendere che forse questa fermezza non c'è stata. Lo slogan di Fanfani («Se non possiamo cambiare politica, almeno cambiamo il ministro dell'Interno») è stato raccolto da molti deputati, compreso l'on. Pella che è arrivato al punto di chiedere un governo di «unione sacra», comprendente le masse ai delo schieramento politico. Tuttavia, rendendosi lo stesso Pella conto che non è questo il momento per mettere insieme monarchici e socialisti, egli ha aggiunto che «la d.c. si deve assumere tutte le responsabilità», vale a dire che deve costituire un governo monocolore.

Era un concetto che Pella aveva già espresso al Congresso di Trento e che indubbiamente Fanfani tiene di riserva quando fossero maturate alcune situazioni politiche che ora sono soltanto in fermento. Perciò il segretario politico della D.C. nel concludere il dibattito in seno al gruppo parlamentare democristiano, ha detto tutto il bene possibile di Segni e del suo governo (e forse era, almeno in parte, sincero, dal momento che anche altri membri della direzione d.c. si sono pronunciati a favore di Segni), ma ha tenuto fermo sulle nuove leggi per combattere il comunismo, che del resto egli stesso aveva fatto richiedere dalla direzione del partito.

Il contrasto, insomma, rimane ed è un contrasto di fondo, anche se Fanfani ha cercato di sfumarlo nelle punte più aspre. E che siffatta diversità di apprezzamento sulla politica interna non sia stata sottovalutata dal Presidente del Consiglio lo dimostra la circostanza che Segni ieri sera, nell'intervallo della discussione in seno al gruppo, invece di recarsi a cena, andò a riferire a Gronchi sugli sviluppi che poteva assumere tutta la vicenda.

Quali siano questi sviluppi vedremo molto presto. Martedì si riunisce il Consiglio dei ministri che certamente affronterà il problema e ne trarrà conclusioni più ampie di quanto non ne abbiano tratte per loro conto Segni e Tambroni.

Il ministro dell'Interno si è infatti difeso con fermezza dalle vivaci accuse che quasi tutti gli intervenuti nel dibattito gli avevano rivolto. «Non si possono — egli ha detto — aprire le porte alla violenza, perché il giorno che ciò venisse permesso verrebbe portata la più grave minaccia alla democrazia». Ed è appunto per questo che le sedi del partito comunista sono state difese con massicce forze di polizia e non si è ripetuto quello che si è verificato, ad esempio, in Francia e che pure da noi poteva avvenire. Siccome la violenza chiama altra violenza, la difesa preventiva delle sedi comuniste è anche servita «per evitare che qualcuno dei giovani manifestanti rimanesse vittima delle reazioni comuniste». Tambroni ha così ammesso che queste reazioni sono possibili.

Al Consiglio dei ministri, come si diceva, non tutto andrà liscio. L'on. Andreotti ha fatto sapere che si accontenterebbe di «alcune modifiche al Codice Penale». Ma Gonella è sulla linea di Segni e Tambroni ed è fermamente convinto che bisogna evitare le leggi eccezionali. Anche i socialdemocratici vi sono nettamente sfavorevoli e non è escluso che di fronte alla possibilità di una messa al bando del comunismo possano ritirarsi dal governo prima ancora dell'unificazione.

Per concludere, bisogna dire due parole dei socialisti che hanno prolungato a oggi i lavori del loro comitato centrale. Gli interventi della giornata di ieri sono stati fortemente critici nei confronti della relazione di Nenni e dell'atteggiamento preso da Riccardo Lombardi sui rapporti fra socialisti e comunisti. I chiarimenti che lo stesso Lombardi ha dato, replicando alle accuse che gli erano state mosse, non hanno affatto soddisfatto i comunisti: l'esponente socialista avrebbe ribadito, secondo l'Unità, le sue impostazioni «tendenti a una liquidazione del P.C.I. del marxismo-leninismo, della funzione dell'URSS, teorizzandole ulteriormente con concetti analoghi a quelli che sostiene La Malfa da posizioni non solo anticomuniste ma fatalmente antisocialiste».

Siamo, come si vede, ai ferri corti e il linguaggio che i comunisti tengono ora con Lombardi non è affatto diverso da quello che tenevano qualche tempo fa con i socialdemocratici.

Pellecchia

Ore d'ansia a Buenos Aires

Un bambino prigioniero nella Legazione romena

Il piccolo, figlio di un autista che aveva chiesto asilo politico alle autorità argentine, è stato restituito ai genitori in seguito ad una manifestazione inscenata da una fitta folla

Buenos Aires, sabato sera.

Un autista della Legazione rumena e la moglie hanno chiesto asilo politico alle autorità argentine. Essi erano fuggiti lasciando nella Legazione il loro bimbo di diciotto mesi, ma successivamente, in seguito ad una rumorosa manifestazione inscenata davanti all'edificio da una fitta folla, sono riusciti a riavere la loro creatura.

Jorge Komar e la moglie, concluso il loro periodo di servizio presso la Legazione, avrebbero dovuto rientrare ieri in Romania. Invece essi hanno preferito chiedere asilo al Governo argentino. Mentre Komar si recava al più vicino posto di polizia, la moglie tornava alla Legazione per riprendere il bambino.

I funzionari rumeni però si rifiutavano di lasciarla uscire nuovamente, ma la donna riusciva a fuggire da una finestra ed a raggiungere il marito. Intanto della cosa era stato informato il Ministero degli Esteri il quale ordinava che i due rumeni venissero trattenuti al posto di polizia. La notizia della fuga dei Komar si era diffusa rapidamente e quando si seppe che essi non riuscivano a riavere il loro piccino, davanti alla Legazione si riunì una fitta folla la quale cominciò a gridare chiedendo la liberazione del bambino.

Questi, mentre la dimostrazione continuava, veniva poi consegnato a due incaricati del Ministero degli Esteri. I funzionari della Legazione si sono rifiutati di discutere l'incidente.

Al processo per il ratto del piccolo Peter

Il Lamarca sostiene d'aver avuto un complice

Sarebbe un suo vecchio compagno di scuola, sul quale l'accusato fa ricadere la responsabilità dell'infanticidio

New York, sabato sera.

E' proseguito ieri il processo contro Angelo Lamarca, rapitore e presunto assassino del piccolo Peter Weinberger scomparso il 4 luglio scorso. La udienza di ieri è stata principalmente dedicata alla lettura delle deposizioni scritte, fatte in due riprese, alla polizia ed agli agenti della polizia federale, dall'imputato.

In quei due documenti, di cui il primo non occupa più di una pagina mentre il secondo ha un'ampiezza di 12 cartelle dattilografate, l'accusato descrive le circostanze nelle quali decise, spinto — com'egli dice — da ristrettezze finanziarie, di rapire un bambino del quartiere. Egli sostiene che la idea gli venne suggerita da un vecchio compagno di scuola, che egli si rifiuta di nominare e che sarebbe divenuto suo complice. La scelta della piccola vittima sarebbe stata fortuita ed il prezzo chiesto per il riscatto era stato fissato in una somma relativamente modesta, «perché la famiglia pensasse più al bambino che al denaro».

E' pure sul suo anonimo amico che il Lamarca, un conducente di auto pubbliche, di 31 anno, fa ricadere la responsabilità dell'infanticidio. Pur ammettendo d'aver rapito lui stesso il bimbo, egli pretende infatti di averlo affidato per sbarazzarsene al suo complice. Sarebbe stato quest'ultimo ad abbandonare il bimbo in una boscaglia, dove morì di freddo e di inedia. Il cadaverino venne ritrovato appena il 24 agosto, dopo l'arresto del Lamarca.

E' stato rapito a Londra un bambino di tre anni

Londra, sabato sera.

Un bambino di 3 anni e mezzo, di nome Boyd Fearon, è stato rapito a Romford, a nord di Londra. Il bambino fu visto per l'ultima volta ieri pomeriggio a circa un chilometro dalla sua casa, mentre giocava con un compagno. Sul far della sera i genitori, non vedendolo rientrare, hanno avvertito la polizia, che ha subito iniziato le ricerche. All'alba si è fatto appello all'esercito perché collaborasse a battute nelle campagne circostanti. Alle ricerche hanno partecipato anche i pompieri.

La polizia ha dichiarato questa sera che molto probabilmente il bambino è stato rapito; il rapitore potrebbe essere un automobilista che, secondo le testimonianze di molte persone, avrebbe invitato numerosi bambini di quella zona a fare una passeggiata in automobile. I connotati del bimbo sono stati comunicati a tutti i posti di polizia e a tutti i proprietari di autorimesse.

L'ergastolo a una cameriera

Uccise la padrona a colpi di scalpello

Avendo rubato cinquantamila lire temeva di essere denunciata - La Corte di Catania le ha applicato l'aggravante di aver agito con crudeltà

Catania, sabato sera.

Con una condanna all'ergastolo si è concluso in Assise il processo a carico della cameriera Maria Carnaci, di 21 anno, che nel maggio del 1954, a Misterbianco, uccise la padrona Nenne Santa Basà fracassandole il cranio e il viso con numerosi colpi di scalpello. Arrestata in Calabria, dopo pochi giorni di latitanza, la giovane assassina finì per confessare di essere la responsabile materiale del delitto. Precisò che, avendo pochi giorni prima derubato la padrona di cinquanta mila lire, aveva deciso di sopprimerla temendo di essere denunciata perché già sorpresa a rubare un'altra volta. Nel tentativo di attenuare la propria colpa, affermò successivamente di essere stata istigata al delitto dal proprio amante Carmelo Consoli; ma questi, arrestato immediatamente e messo a confronto con la giovane omicida, dimostrò di essere completamente estraneo al delitto e venne rilasciato.

La Corte — condannando la Carnaci in conformità alla richiesta del P. M. — le ha applicato l'aggravante di avere agito con crudeltà.

Cercavano il loro idolo

Invaso un ospedale dai fanatici del Rock and roll

New York, sabato sera.

Quattrocento giovani e ragazze, fanatici ammiratori di Elvis Presley, il divo del «rock and roll», hanno invaso ieri le corsie del «Christ Hospital» di Jersey City, in seguito alla falsa voce che il Presley si sarebbe recato in quell'ospedale a visitare un conoscente. Gli scalmanati hanno provocato confusione ed allarme fra i ricoverati ed è stato necessario far intervenire vari distaccamenti di polizia, per ristabilire l'ordine.

Morta la donna che aveva ingoiato la dentiera

Genova, sabato sera.

A otto giorni dal ricovero all'ospedale, è deceduta ieri la casalinga Norina Mincio, di 44 anni, che durante la colazione aveva ingoiato la dentiera.

Malgrado le restrizioni imposte dalle difficili condizioni alimentari, a Porto Said regna un'assoluta tranquillità. L'obbiettivo ha colto in una via alcuni soldati del corpo anglo-francese mentre giocano al pallone con ragazzi della città. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scandalo amministrativo in una scuola di Acqui?

Indagini sull'operato di una segretaria fuggita con la famiglia nel Belgio - Numerosi creditori hanno fatto pignorare i mobili della casa abbandonata

Acqui, sabato sera.

Nel mese di febbraio scorso l'improvviso allontanamento della segretaria della scuola di Avviamento Professionale della nostra città, fece circolare insistenti in Acqui le voci di uno scandalo amministrativo scoperto nella scuola stessa. Si fece un gran parlare della cosa, poi tutto passò e sembrò che il caso dovesse esser considerato definitivamente chiuso. Ieri sera però una notizia ha riacceso la curiosità sul fatto: nella prossima settimana — sembra lunedì — giungerà infatti ad Acqui, da Roma, un ispettore ministeriale per un controllo amministrativo presso la scuola di Avviamento Professionale. Contemporaneamente si è appreso che presso il Tribunale di Acqui è in avanzato svolgimento un'istruttoria che potrebbe concludersi con il rinvio a giudizio della stessa segretaria, istruttoria che fa seguito ad un'inchiesta condotta presso la Procura della Repubblica.

Da quindici anni fungeva da segretaria della scuola la signora Anna Talacci, vedova di un colonnello caduto sul fronte russo la quale, benché l'istituto sia governativo, era dipendente del Comune. La signora Talacci ha due figlie, Luisa ed Ornella, ed un figlio, Carlo. Al principio di febbraio la figlia Ornella, impiegata presso la Piemonte Centrale di elettricità, chiesto un mese di permesso, partì per Bruxelles, dove vive la fidanzata del fratello. Sembrò una gita di piacere, ma il 27 dello stesso mese si allontanava alla chetichella pure la madre dopo che una delle insegnanti della scuola, delegata a ritirare gli stipendi dei colleghi, aveva chiesto alla segretaria di controllare alcuni registri contabili. «Li preparo per lunedì», avrebbe detto la Talacci.

Ma proprio il lunedì 27 febbraio la segretaria, abbandonando il posto si allontanava dalla città. Alcuni giorni di silenzio, ed il 10 marzo da Bruxelles arrivava alla Piemonte Centrale di Elettricità ed al Comune due lettere con le dimissioni rispettivamente di Ornella Talacci e di sua madre, dimissioni motivate da gravi motivi di famiglia.

Naturalmente la notizia, ben presto diffusa in città, dava la stura ad ogni sorta di commenti e nel giro di pochi giorni anche gli altri due figli sparivano, mentre l'ufficiale giudiziario provvedeva al pignoramento dei mobili e dei beni rimasti nell'alloggio di via Moriondo n. 13. Si scopriva così che la famiglia Talacci, benché nella casa entrassero due stipendi e una discreta pensione di guerra, si era oberata, specialmente negli ultimi tempi, di alcune centinaia di migliaia di lire di debiti.

Sulle voci che allora circolavano insistenti in città circa pretese irregolarità amministrative che negli ultimi anni si sarebbero verificate nella segreteria della Scuola di Avviamento Professionale, fu mantenuto il massimo riserbo; ma le notizie trapelate ieri sera sull'istruttoria in corso e sulla prossima verifica amministrativa, sembrano ormai avvalorare quelle stesse voci. Attualmente la famiglia Talacci vive in Belgio, a Bruxelles.

La famiglia dell'ing. Di Cristina vive ore d'angoscia

Ancora nessuna traccia del possidente rapito

I cani poliziotti, condotti nella fattoria di Monreale non sono riusciti nemmeno a indicare la direzione presa dai cinque banditi mascherati e armati di mitra - Un tragico monito: i due muli asportati dai malviventi sono stati trovati uccisi a colpi di "lupara" - I carabinieri stanno rastrellando una vasta zona

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

Una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto verso le ore 11 di ieri in località Dagonetta, in territorio di Bolognetta, due muli uccisi a colpi di «lupara», fucile cioè caricato a pallettoni. Il rinvenimento metteva in sospetto i militari dell'Arma i quali provvedevano a condurre in contrada Dagonetta un uomo della fattoria Di Cristina, e precisamente il giovane addetto ai muli. Alla presenza delle due bestie morte, l'uomo non ha avuto il minimo dubbio e ha precisato: «Li riconosco perfettamente: sono Baio e Marietta. Ne sono sicurissimo».

Il rinvenimento dei due animali morti lascia piuttosto perplessi gli inquirenti sulle intenzioni dei banditi i quali, uccidendo i muli adoperati per il trasporto del sequestrato, hanno voluto liberarsi della presenza incomoda dei quadrupedi, e probabilmente nel contempo esprimere una precisa minaccia. Bolognetta è distante dal luogo ove è stato rapito il Di Cristina, oltre venti chilometri. Non si esclude che l'ing. Di Cristina possa trovarsi in una zona completamente opposta e assai distante da quella nella quale sono stati trovati uccisi i due animali. Nella fattoria del Di Cristina sono stati portati due cani-poliziotti della Legione dei carabinieri di Palermo, ma a quanto pare il fiuto delle intelligenti bestie questa volta non potrà essere di grande aiuto agli investigatori. Come è noto, la brigantesca azione è stata condotta mentre imperversava la bufera, e la pioggia disperde le tracce olfattive. Pare infatti che i due cani non siano riusciti nemmeno a trovare la direzione presa dai malviventi. La due bestie non hanno fatto che girare attorno al caseggiato della fattoria, senza però decidersi a seguire una «pista». L'unico elemento positivo, che viene considerato dai carabinieri come orientativo ai fini delle indagini in corso, è dato appunto dal rinvenimento dei due muli, dei quali si erano impadroniti i malfattori.

Una vasta battuta frattanto è stata organizzata dai carabinieri nelle campagne adiacenti gli abitati di Bolognetta e Marineo, mentre rastrellamenti sono stati anche disposti nelle campagne di Misilmeri.

I familiari del possidente trascorrono ore di ansia indicibile, anche perché le condizioni fisiche del loro congiunto non sono abbastanza floride: oltre l'età, l'ing. Di Cristina è sofferente di diabete e quindi non è in grado di poter sopportare uno stato di prigionia in condizioni ambientali e climatiche disagevoli.

Franco Desio

Recupera i gioielli dimenticati in un tassì

Milano, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri il tassista sulla cui auto era stata dimenticata una borsa con dei gioielli, si è recato in questura a consegnare quanto aveva ritrovato. L'onesto autista, Delio Scaroni abitante in via Monviso 34, si è incontrato, presenti i funzionari, con la turista svizzera che non ha avuto parole per esprimere la sua gratitudine. I preziosi, il cui valore ammonta ad alcuni milioni, sono così tornati nel giro di poche ore nelle mani della legittima proprietaria.

Una curiosa controversia civile

Dapporto in Pretura per dieci bottiglie

Si tratta di "champagne" ordinato da uno sconosciuto per conto della Compagnia - Nessuno sa dire dove il vino francese sia andato a finire

Milano, sabato sera.

Di una curiosissima vertenza civile è protagonista questa mattina la Compagnia Dapporto, ora impegnata sul palcoscenico del teatro Lirico nella recita della rivista *Carlo non farlo*. La controversia è stata originata da dieci bottiglie grandi di champagne, che nessuno forse riuscirà a sapere con esattezza dove siano finite e chi le abbia bevute.

Il 19 settembre scorso un individuo alquanto distinto si presentò nella sede della filiale romana di una ditta milanese concessionaria di una nota marca francese di *champagne*. Il tizio, dopo essersi qualificato, disse: «Sono incaricato dall'amministrazione della Compagnia Dapporto di ritirare dieci bottiglie grandi di *champagne*. Il dirigente della filiale romana non fece alcuna difficoltà nella consegna: fu stabilito che la somma (il prezzo era di 70 mila lire) sarebbe stata rimessa nel breve volgere di pochi giorni. Ma i giorni passarono senza che ciò avvenisse. Anche il dirigente della filiale si decise a inviare all'amministrazione della Compagnia Dapporto un'altra copia della fattura. Nel frattempo la troupe da Roma era venuta a Milano.

Ricevuta la lettera, l'amministratore era caduto letteralmente dalle nuvole in quanto nulla si sapeva dell'acquisto di quelle dieci bottiglie. La ditta milanese, avvertita del fatto che assumeva quasi il sapore di uno scherzo di gusto discutibile, decideva senz'altro di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Stamane alla Pretura civile si svolge la prima udienza. La Compagnia di Carlo Dapporto è rappresentata dall'avv. Dotti; questi sosterrà che l'acquisto non è stato né autorizzato né eseguito per conto dell'amministrazione della Compagnia e si opporrà naturalmente al pagamento delle 70 mila lire, somma che così come stanno le cose sembra destinata a rimanere inevasa.

I biellesi offrono aiuti all'Ungheria

Biella, sabato sera.

I cittadini biellesi sono chiamati oggi a dimostrare in forma concreta la loro solidarietà verso il martoriato popolo ungherese. Per iniziativa di una Commissione appositamente istituita — di cui fanno parte la *U.I.L.*, la *C.I.S.L.*, l'Unione industriale e le Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani — nel pomeriggio grossi autocarri, adorni del tricolore, percorrono itinerari prestabiliti per raccogliere dai commercianti, dalle ditte e dai cittadini, indumenti somme in denaro e alimenti non deteriorabili che verranno distribuiti in Ungheria tramite la Croce Rossa Internazionale.

Gli autocarri sono preceduti da auto munite di altoparlanti che trasmettono appelli alla popolazione, dopo il suono degli inni nazionali magiaro e italiano. La città appare imbandierata come nelle grandi occasioni. Tutto fa prevedere che l'iniziativa, prima nel suo genere, è destinata a un lusinghiero successo.

Morto assiderato un mendicante a Biella

Biella, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane alcuni passanti hanno trovato, in una casupola diroccata in via Trieste, il corpo inanimato di un mendicante che aveva trascorso la notte all'addiaccio. Trasportato all'ospedale il «barbone», che appariva in preda a gravi sintomi di assideramento, è morto senza aver ripreso conoscenza. Il poveretto non è stato ancora identificato perché non aveva con sé alcun documento.

Un incendio ad Acqui

Acqui, sabato sera.

Un violento incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane in via Goito, nel laboratorio di falegnameria del signor Stefano Morelli. Le fiamme, provocate sembra da surriscaldamento, hanno trovato facile esca nel materiale esistente nel laboratorio specializzato nella fabbricazione di avvolgibili. Sono andate distrutte quantità notevoli di legno pregiato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia cristianamente si spegneva

Giovanni Penna

Pensionato A.T.M.

Ne danno il triste annunzio la moglie, le figlie, i generi, la sorella, fratelli, cognati, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 9, partendo da via S. Raffaele 5, Sassi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Durante la traversata atlantica

Scomparso un cameriere a bordo di un piroscafo

La scoperta è avvenuta mentre la nave entrava nel porto di Le Havre - Caduto accidentalmente in mare?

Parigi, sabato sera.

Un uomo è sparito dal piroscafo britannico «Ascania» durante la traversata dell'Atlantico. La scomparsa è stata constatata ieri mattina a Le Havre. Partito dal Canadà la settimana scorsa, mancava all'appello all'arrivo a Le Havre il cameriere Caleb Foulkes di 42 anni, residente a Bournemouth. Invano il comandante ordinava di frugare dappertutto: il cameriere rimaneva introvabile ed una inchiesta veniva condotta tra i passeggeri e l'equipaggio.

Ne risultava che il Foulkes era stato visto per l'ultima volta due ore prima che l'«Ascania» giungesse a Le Havre: era in uniforme ma non aveva gli occhiali come di consueto. Lo scomparso, infatti era afflitto da una fortissima miopia. E' quindi probabile che egli sia caduto in mare accidentalmente ed il comandante ha provveduto a inviare urgentemente messaggi-radio a tutte le navi al largo del porto francese affinché effettuino ricerche. Queste, tuttavia, non hanno dato alcun risultato.

Stanotte a Oleggio

Migliaia di polli bruciati in un incendio

NOVARA, sabato sera.

Migliaia di polli, per un valore di sei milioni, sono bruciati questa notte nei capannoni di una ditta di Oleggio che si occupa dell'allevamento razionale del pollame. L'incendio è stato causato da un corto circuito. L'intervento dei vigili del fuoco di Novara, non ha potuto impedire che due grandi capannoni fossero distrutti con tutti gli animali che vi erano contenuti.

Alcune scuole chiuse per il morbillo a Novi

Novi Ligure, sabato sera.

In seguito alla crescente diffusione dell'epidemia di morbillo e per evitare un ulteriore contagio l'autorità competente ha provveduto alla chiusura temporanea del nido d'infanzia dell'asilo infantile «Giuseppe Garibaldi» e delle prime classi elementari, sezioni maschile e femminile. In questi ultimi giorni in dette scuole il numero degli alunni che ancora frequentano le lezioni si era molto ridotto.

Da parte dell'autorità sanitaria continuano ad essere adottate energiche misure profilattiche del caso. Intanto alcuni casi di morbillo sono pure segnalati in territorio di Borghetto Borbera, e tre casi di parlowe a Montaldeo.

Portava un carico da Singapore a Manila

Una petroliera inglese urta uno scoglio e affonda

Navi e aerei accorrono in soccorso dell'equipaggio - I 52 naufraghi, tutti salvi, presi a bordo da un piroscafo australiano

S. FRANCISCO, sabato sera.

La petroliera inglese «Naritopola» di 8000 tonnellate, della «British Shell Petroleum Company» è affondata alle 5 di stamane (ora italiana) a sud-ovest delle Filippine, dopo avere urtato contro uno scoglio sottomarino.

La notizia è data dall'agenzia radiotelegrafica «Globe Wireless» di San Francisco, che l'ha avuta dalla nave americana «President Harrison».

La «Naritopola», che aveva cozzato ieri contro la roccia sommersa, nella regione meridionale del Mar della Cina, era diretta, con 50 uomini d'equipaggio e un considerevole carico di petrolio greggio, da Singapore a Manila.

Varie stazioni radio avevano raccolto messaggi dalla nave che informavano che la sala macchine era allagata dall'acqua giunta al livello di più di due metri, mentre due falle aperte dallo scoglio sul fondo della carena facevano defluire il petrolio dalle tanche. L'equipaggio prima dell'affondamento, aveva segnalato che stava abbandonando la nave. La «Naritopola» è affondata cinque ore dopo aver dato il primo segnale di soccorso.

Il transatlantico francese «Vietnam» e varie navi e aerei americani si sono subito diretti verso la petroliera. La «President Harrison» segnalava alle due di stamane (ora italiana) che l'equipaggio della petroliera stava abbandonando la nave su battelli di salvataggio.

La «Globe Wireless» ha riferito poi che la nave australiana «Nellor» ha preso a bordo 52 naufraghi.

Ignoti dànno fuoco a una chiesa di Parigi

Parigi, sabato sera.

Per la seconda volta in tre mesi una chiesa parigina, la chiesa di San Gabriele, è stata saccheggiata da mani sacrileghe.

Nel mese di agosto i delinquenti si erano accontentati di gettare a terra gli oggetti sacri, questa volta essi hanno tentato di incendiare la chiesa, dopo averla saccheggiata.

Arrivando ieri mattina per celebrare la Messa, un sacerdote ha trovato il tempio invaso dal fumo. Le sedie e gli inginocchiatoi erano stati ammonticchiati nella navata centrale e bruciavano lentamente. Il fuoco era stato acceso con dei giornali. Quattro altri focolai sono stati spenti intorno all'altare maggiore, la cui tovaglia era completamente bruciata.

TORINO - A. X - N. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
17 - 18 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Quarantanove navi ostruiscono il Canale di Suez

Specialisti della Marina britannica esaminano la carcassa di una delle navi affondate dagli egiziani all'imbocco del Canale di Suez. Quarantanove sono i piroscafi fatti naufragare per bloccare il traffico dell'importante arteria marittima. Si prevede che per le operazioni di sgombero occorreranno parecchi mesi (Telefoto)

Sophia Loren e la sua controfigura

In una pausa della lavorazione del film «Il ragazzo sul delfino», Sophia Loren conversa sull'Acropoli, col regista Negulesco. In secondo piano è la controfigura della Loren (Publifoto)

Moda americana

Anche oltre Atlantico si prepara la moda per la prossima estate. Questa giovane indossatrice presenta un prendisole con gonnellino a spicchi multicolori. Ombrello e braccialI delle medesime tinte

Maria Antonietta

La morte della regina

CXX. — Parecchi fedelissimi di Maria Antonietta hanno cercato di farla fuggire, ma i piani d'evasione sono falliti: la prima volta, per il caso; la seconda, per una delazione; e la terza, infine, per non essere riusciti a corrompere l'onesto gendarme Gilbert. Viene così per Maria Antonietta il giorno in cui è processata, condannata a morte e ricondotta al Palazzo di Giustizia per trascorrervi la sua ultima notte.

Grazie ad una caritatevole persona, mademoiselle Fouché, che da molto tempo i carcerieri lasciavano entrare nelle prigioni per portare un conforto morale ai detenuti, Maria Antonietta aveva potuto, pochi giorni prima del processo, ricevere il sacramento dell'Eucarestia. Glielo aveva portato un prete che non aveva prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, l'abate Magnin, con la complicità di due gendarmi di servizio, Lamarche e Prud'homme, che ricevettero l'ostia contemporaneamente alla regina, ed a mademoiselle Fouché. Arrivato nella cella della regina, in abito laico, l'abate Magnin aveva potuto dire Messa con degli accessori sacri (pietra d'altare, calice, messale, candelabri) di piccole proporzioni, che aveva portato nelle tasche insieme ad una pianeta di taffetà. Così, quando il 16 ottobre, alle sei e mezzo del mattino, l'abate Girard, prete giurato, si presentò, come vicario generale del vescovo costituzionale di Parigi, Gobel, per offrire alla condannata i conforti della religione, Maria Antonietta li rifiutò dicendo: «La misericordia di Dio vi ha già provveduto». Ella accetterà tuttavia che Girard resti presso di lei. La regina si veste, fa colazione con una cioccolata ed una pera. Alle sette entrano i giudici ed il cancelliere. Si legge la sentenza. «Inutile, — protesta la regina — io la conosco anche troppo!». Ed ecco il carnefice, Enrico Sanson, figlio di Carlo Enrico Sanson, che dopo che ha dovuto ghigliottinare Luigi XVI, non ha più voluto fare esecuzioni. «Stendete le mani!» dice Sanson alla regina. «Oh! mio Dio!» grida Maria Antonietta indietreggiando di qualche passo. «Fai il tuo dovere!» dicono i giudici al carnefice. Egli afferra brutalmente le mani della condannata e le lega troppo strettamente. Poi, levando la cuffia della regina, Sanson le taglia i

capelli (che saranno poi bruciati nel grande ingresso). Si conduce Maria Antonietta nella cancelleria. Ella si lamenta di un bisogno urgente che obbliga a slegarla per un certo tempo. Si lega di nuovo Maria Antonietta e la si fa salire nella carretta dei condannati. Vestita con una veste da camera di piqué bianco, avendo ai suoi lati il prete costituzionale Girard, dietro di lei Sanson

ed il suo aiutante, Maria Antonietta, impassibile, guarda dalla sua carretta la folla che la minaccia, la fischia, l'insulta. Lungo via Saint-Honoré (dove il pittore David, da una finestra, prende uno schizzo della regina), si raggiunge piazza della Rivoluzione (la Concordia attuale). La carretta si arresta davanti al patibolo. «Maria Antonietta ne discende con leggerezza e celerità, senza aver bisogno di essere sostenuta; ella è salita con un'aria ancora più tranquilla e più calma di quella che aveva uscendo di prigione. Senza parlare nè al popolo, nè ai suoi esecutori, si è sottomessa ai preparativi per il

suo supplizio, avendo fatto cadere la cuffia con le sue stesse mani. A mezzogiorno e un quarto preciso, la sua testa cade». (Relazione data dal cittadino Rouy il vecchio, ne «Il Mago Repubblicano»). Dopo che il corpo inerte è gettato nel paniere, la folla irrompe verso la ghigliottina. Sotto il patibolo si scopre un uomo i cui vestiti e le cui mani sono rosse del sangue della regina, che sgocciola attraverso il tavolato. Egli tiene un garofano tra le labbra! L'uomo è un militare, si nome Maingot. Lo si arresta e sarà rilasciato qualche giorno dopo.

Segue: IL CONTE FERSEN